

glio sulla testa. » (*Si ride*) Ed io non rinuncio davvero al diritto di discutere le tabelle.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Trinchera.

TRINCHERA. Mi trovo ben contento di aver mantenuta la mia proposta e di essermi soltanto riservato di parlare dopo di aver ascoltato l'onorevole relatore, che ha svolto l'articolo aggiuntivo della Commissione.

Io ora non mi trovo colpito dal dispiacere che hanno dovuto provare gli onorevoli miei colleghi, autori di altri emendamenti.

Io sperava di sentire dalla bocca dell'onorevole Coppino qualche parola, qualche convincente argomentazione che avesse potuto persuadermi a ritirare la proposta. Invece, nessun motto è stato da lui pronunziato che abbia potuto contentarmi; che anzi l'onorevole relatore non si è peritato di dichiarare con poco lodevole franchezza che *delle circoscrizioni egli non intendeva discorrere*, e poscia, con frase alquanto ardita, ha soggiunto che *discutendo delle circoscrizioni, il terreno avrebbe potuto infiammarsi*.

A contentare tutti gli umori, l'onorevole relatore ha creduto di proporre una Commissione parlamentare, composta di senatori e deputati, che risolverebbe qualunque dubbio potesse mai sorgere sulla circoscrizione elettorale.

Mio Dio! Ma se la mia proposta è giusta, è equa, è accettabile da tutte le parti della Camera, perchè non si può risolvere oggi, senza rimandarla allo studio di una Commissione, che è di là da venire? E se tale Commissione non se ne occupasse, o si rifiutasse a discuterla? E se invece si avverassero i timori, i giusti timori manifestati or ora dall'onorevole Toscanelli, nel vedere concessi pieni poteri al Governo in una questione tanto interessante qual'è appunto quella della formazione e definizione dei collegi elettorali?

E ché la mia proposta sia giusta e sovraneamente liberale, è facile dimostrarlo.

Qual è il senso intimo e vero della mia proposta? Io voglio che la mia provincia di Terra d'Otranto, invece di essere divisa in tre collegi, come vuole la Commissione nella sua tabella, sia divisa in due collegi, dei quali uno dovrà scegliere quattro deputati, ed avrà per capoluogo Taranto, l'altro ne sceglierà cinque, ed avrà per capoluogo Lecce.

Ebbene tale mia proposta è il più solenne ossequio verso due importanti deliberazioni già prese dalla nostra Camera. (*Bene!*)

Con una di tali deliberazioni noi abbiamo ammesso il principio dello scrutinio di lista, e la mia proposta vuole una più vera e più larga attuazione

di tale principio, che non sia quella che si ottiene restringendo i collegi alla scelta di due o tre deputati.

Con altra grave e numerosa votazione la Camera ha concesso il voto limitato per la rappresentanza delle minoranze.

Io fui contrario a tale concessione, e votai con sincera convinzione a favore dell'ordine del giorno Taiani, perchè ritengo pericolosa ed insufficiente l'applicazione del voto limitato.

Però, ora che tale principio è ammesso, io sono nel dovere di rispettarlo, e la mia proposta tende a farlo applicare nella provincia di Terra d'Otranto.

Perchè dunque non deve accettarsi?

Se un deplorabile silenzio ho trovato sul banco della Commissione, mi auguro che una parola di simpatia e di approvazione debba sorgere dal banco dei ministri.

L'onorevole Depretis oggi è rauco, e non può parlare; pazienza! E di tale sua sofferenza mi addoloro. Mi ricordo che l'altro giorno l'onorevole Morana, con una frase schiettamente omerica, lo dipinse come il Giove olimpico, che col muovere del sopracciglio può far tremare la terra.

Peccato davvero che oggi sia sofferente di raucedine! Se ciò non fosse, sono sicuro che l'onorevole Depretis, abbandonando le forme severe del vecchio padre degli Dei, verrebbe in appoggio della mia proposta sotto la forma graziosa e leggera di un genio benefico! (*Si ride*)

Mi conforto però nel vedere in florida salute l'onorevole Zanardelli. Parli l'onorevole guardasigilli per conto suo, e per conto del ministro dell'interno, egli, che della legge che discutiamo, è in massima parte autore, egli, che, pur di vedere trionfare le proprie idee, si è unito con i comuni avversari politici, esponendosi così al pericolo di vedersi abbandonato dai suoi vecchi amici e colleghi di sinistra.

La mia è una proposta al tutto diversa dalle altre presentate da molti miei colleghi; essa è accettata ben volentieri da tutta la Camera; essa non suscita timori di sorta, e all'onorevole Zanardelli corre un debito speciale di onore di difenderla, se davvero egli è un convinto sostenitore dello scrutinio di lista e del voto limitato.

In tal modo egli contribuirà colla sua autorevole parola a mostrare al mondo ciò che io e molti amici non credevamo possibile, cioè, che una sola volta almeno mi sono trovato d'accordo col mio collega onorevole Brunetti (*Ilarità*); e mi libererò dal rimprovero che con gentili parole mi faceva l'altro giorno in piena assemblea l'onorevole Capo, il quale, vedendo divisa in tre collegi la provincia di Lecce, suppose che si potesse dai rappresentanti di quella